

GESTIRE L'INVIDIA ALTRUI

Se uno è invidiato da altri è perché si trova in una posizione invidiabile – per definizione. Ma è proprio così?

Succede che da certi incarichi tutti rifuggano perché a fronte di impegni aggiuntivi non c'è alcun vantaggio retributivo, di carriera o altro. C'è sempre chi resta col cerino in mano per non aver saputo dire di no a superiori e colleghi; a me è successo di essere nominato vicepresidente di una scuola media negli anni '60 e di un istituto tecnico milanese negli anni '70 – gli anni difficilissimi della contestazione e delle bombe.

Cercare di mediare tra le proteste degli studenti, le esigenze dei colleghi che, ad esempio, accampavano le scuse più strane per avere il sabato libero, le norme ministeriali di cui la presidenza doveva farsi portavoce, ecc. (e in più insegnare nelle proprie classi come tutti gli altri) era un lavoraccio. Qualcuno lo doveva pur fare e quando mi è stato chiesto non mi sono tirato indietro. La cosa più triste, però, era scoprire che alcuni di coloro che si erano dichiarati indisponibili – per motivi di famiglia o altro – si mostravano ostili e invidiosi nei miei riguardi.

In qualche caso, alcuni mi riferivano di critiche alle mie spalle. Ho sempre cercato di non alimentare quella che papa Francesco chiama “la chiacchiera” ma accanto all'invidioso si trova spesso chi crede di mettersi in buona luce cercando di mettere in cattiva luce gli altri. Di solito ho cercato una scusa per parlare a quattr'occhi con chi mi aveva criticato e per chiedere i suoi consigli su qualche questione. In qualche caso la cosa ha funzionato: il/la collega voleva solo un segno di attenzione personale. Una volta aiutolo, ha cambiato atteggiamento.

In altri casi, non ha funzionato per nulla: la stessa ricerca di dialogo è stata vista come un pretesto (e in effetti lo era, almeno in parte) giudicato però totalmente ipocrita. In altre parole, secondo quelle persone volevo solo riaffermare in altro modo la mia posizione di potere. L'idea che si assumano certe mansioni non per brama di potere ma per spirito di servizio non le sfiorava nemmeno.

E allora, concludendo, come si gestisce l'invidia altrui nei propri riguardi? Non lo so: io mi sono attenuto alla regola “cerca sempre il dialogo e, se proprio non funziona, prega per l'invidioso.”